

Intervento

di Liliana Ocmin

Al Seminario USR CISL TOSCANA Per le pari opportunità – Contro ogni discriminazione Il valore delle differenze del 14 giugno 2007

L'ANOLF intende dare il proprio contributo in occasione dell'”Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti” attraverso tutte le iniziative che sono state programmate, con l'auspicio che sia solo l'inizio di un vero impegno di noi tutti, impegno concreto che vada al di là del 2007 perché solo nella capacità che avremo di dare continuità a questo nuovo processo di effettiva valorizzazione delle differenze.

Perché puntare su diritti e sulle opportunità individuali di tutti (uomini, donne, giovani, anziani, immigrati) vuol dire anche porre su basi solide le condizioni dello sviluppo della società. Noi donne del Coordinamento donne immigrate siamo estremamente convinte di ciò, come del fatto che le donne immigrate siano in Italia la vera *chance* mai riconosciuta fino in fondo, la grande opportunità per aprire la società e la politica italiana di rinnovamento: è questa la via per rendere più competitivo e innovativo il nostro Paese.

Le migrazioni dai Paesi terzi negli Stati dell'Unione Europea sono tra i fenomeni sociali più difficili da governare soprattutto a causa del divario economico tra paesi ricchi e paesi poveri. Questi fenomeni risultano accentuati dal proliferarsi di conflitti etnici e regionali, persecuzioni politiche e condizioni complessive non sufficienti a garantire la soglia minima di sussistenza.

I Governi e gli esperti discutono sul modo migliore di gestire il fenomeno migratorio, dimenticano che i migranti sono prima di tutto persone titolari di diritti umani. Una gestione equa della migrazione significa che le misure adottate non dovrebbero penalizzare ulteriormente chi è già più vulnerabile, o chi già si trova ad affrontare la mancanza d'equità del sistema: tra queste persone ci sono prima di tutto i migranti che percepiscono i redditi più bassi, le donne ed i minori stranieri.

Immigrazione e sviluppo vanno di pari passo. L'aumento degli investimenti mirati a ridurre la povertà e a promuovere

l'uguaglianza di genere e lo sviluppo è parte integrante degli sforzi in direzione di un sistema migratorio più ordinato. Tali investimenti sono necessari per ridurre il divario tra ricchi e poveri e per ampliare le opportunità per tutti, comprese le donne, che ancora in troppi Paesi non godono di pari accesso alle opportunità per guadagnarsi da vivere. Importante è l'adozione di politiche migratorie concrete che, pur rispondendo agli interessi economici, salvaguardino al contempo i diritti umani e l'uguaglianza di genere.

A questo proposito, l'ANOLF insieme alla CISL a fine mese abbiamo un impegno in Senegal (l'assemblea annuale) ed intendiamo rinforzare sempre più le nostre sedi all'estero ad oggi siamo presenti in Senegal e Marocco; contribuendo così concretamente non solo all'ingresso regolare degli immigrati, alla formazione non solo linguistica, orientamento professionale, informazioni sui diritti e doveri degli immigrati sottraendo così dal mercato dell'ingresso clandestino attraverso la mala vita organizzata che finora è stata solo che incrementata anche alla luce di una inefficace politica in materia d'immigrazione, ove nella precedente legislatura si destinavano ingenti finanziamenti nella repressione (espulsione e respingimento) che nelle politiche d'integrazione degli immigrati presenti sul territorio.

La CISL intende potenziare anche sul fronte della Cooperazione ed aiuto allo sviluppo nei paesi di maggiore provenienza dei lavoratori immigrati, e noi siamo pronti insieme agli enti preposti della CISL come ISCOS, a questa nuova sfida perché non possiamo sottrarci ad un dovere morale come è la lotta alla povertà e perseguire la giustizia sociale e la lotta per eliminare la fame nel mondo.

La visione e la leadership politica delle donne possono contribuire a distogliere i dibattiti pubblici dal sensazionalismo reazionario e dall'enfasi sulla "diversità", spostandoli verso il riconoscimento della comune condivisione umana che ci unisce tutti in un mondo sempre più senza confini.

L'immigrazione pone molteplici problemi all'Europa ma ancor più all'Italia, per lunghi decenni Paese d'emigrazione, perché in presenza di tentativi di strumentalizzazione politica del fenomeno, si è portati a focalizzare l'attenzione più su chiusure egoistiche e di paura di strati rilevanti della popolazione che sui dati reali.

Manca una strategia di comunicazione ed informazione dell'opinione pubblica sulla questione, ma essa dovrebbe includere anche i Paesi terzi dai quali partono gli immigrati per contrare i pregiudizi dilaganti.

Se sono auspicabili interventi massicci di cooperazione allo sviluppo, accordi anche bilaterali sulla sicurezza e sulle quote d'ingresso, tuttavia deve

essere l'Europa stessa a darsi normative più avanzate in tema di ingressi per lavoro, diritto di voto, riconoscimenti di cittadinanza, ricongiungimenti familiari, controllo dei clandestini. Gli accordi di Schengen sulla libera circolazione sono la dimostrazione che la scelta di non ridurre tutto a pubblica sicurezza e repressione può essere appagante sotto molteplici punti di vista.

L'ANOLF e la CISL, insieme sono impegnate, nel cercare di sensibilizzare i Governi degli Stati membri dell'Unione Europea, attraverso la CES (Confederazione Europea dei Sindacati), ed in particolare modo quello italiano, affinché sia ratificata la Convenzione ONU sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, adottata a larga maggioranza dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre del 1990 ed in vigore dal 2003, perché riteniamo che sia lo strumento più completo per proteggere i loro diritti. Tuttavia, a differenza della maggior parte degli strumenti per la tutela dei diritti umani, questo non è stato ancora ratificato da nessun Paese dell'Unione.

Una particolare attenzione va data al lavoro domestico, assistenza familiare e in particolare assistenza agli anziani o non autosufficienti che si coniuga al femminile: quasi nove su dieci persone impiegate sono donne.

E' uno dei settori che dà maggiore impulso alla migrazione per lavoro delle donne. Negli ultimi quattro anni l'incidenza dei collaboratori familiari stranieri sul totale dei lavoratori è passata dal 51,5% registrata nel 2000 al 74,3% del 2004.

L'identikit delle c.d. impropriamente badante o assistenti/collaboratrice familiare: esse sono giovani (in media non superano i quaranta anni) hanno lasciato marito e figli per trovare, da sole o con l'aiuto da amici o familiari già soggiornanti nel paese di destinazione, uno stipendio sufficiente in parte per sopravvivere e in parte da destinare in patria. Provengono soprattutto dai Paesi dell'Est Europa (54,3%) dall'America del Sud (15,2%) e dalle Filippine (13,4%).

Come in tutte le società ricche quello dell'assistenza domestica e familiare, è un lavoro svolto soprattutto da donne immigrate; In Italia è accaduto che dal momento che sempre più donne italiane sono entrate a far parte della forza lavoro e un numero sempre minore di esse può prendersi cura di anziani, bambini e malati.

Inoltre l'assenza di politiche in favore della famiglia e di servizi di assistenza agli anziani e ai bambini costringe le lavoratrici immigrate a rinunciare a l'unità familiare abbandonando i propri figli e delegandone la cura ai propri parenti.

Riteniamo assurdo che venga negato il diritto di ricongiungimento familiare ai figli maggiorenni, candidati privilegiati all'opportunità di lavoro regolare in Italia poiché vivendo in un contesto familiare potrebbe essere un punto di riferimento decisivo per una più rapida integrazione.

L'ANOLF non ha mai perso occasione per denunciare ed evidenziare l'assenza di sostegno concreto alle famiglie immigrate: basti pensare alle polemiche che si scatenarono con il "bonus-bebè", vera discriminazione di trattamento tra le famiglie italiane e quelle immigrate.

Ora, per noi, più che mai è giunto il momento di essere coerenti e battersi, come stiamo facendo, per coloro che pur vivendo e lavorando in Italia sono privi di riconoscimenti concreti. Per quale motivo devono "mendicare" l'esercizio del diritto al voto amministrativo? Perché non possono contribuire alla vita politica del Paese oltre che a quella economica? Gli immigrati, infatti, producono ricchezza per il nostro Paese.

Per il diritto di voto una soluzione rapida ed equa sarebbe la ratifica, **da parte del Governo e del Parlamento** del Capitolo C della Convenzione di Strasburgo.

Inoltre le aberrazioni prodotte da una legge come la Bossi-Fini, che prevede tra le altre cose il legame indissolubile tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, sono palesi a tutti; una società civile, infatti, non può non considerare che in Italia ci sono oltre un milione e mezzo di irregolari clandestini – questi sono lavoratori in carne e ossa- . **Il Governo**, a nostra avviso, poi dovrà predisporre un provvedimento d'urgenza che regolarizzi tutti gli immigrati presenti nel territorio nazionale che sono impiegati nel lavoro sommerso un primo segnale lo ha dato attraverso un recente provvedimento per l'estensione del ART. 18 in favore dei lavoratori vittime di sfruttamento o ridotte in situazione di schiavitù. Ma non basta noi dell'ANOLF insieme alle recenti richieste del nostro Segretario Generale Raffaele Bonnani chiediamo urgentemente una SANATORIA per tutti i lavoratori irregolari.

L'ANOLF chiede e sostiene le proposte avanzate dai Sindacati **all'attuale Governo** di disdire immediatamente la Convenzione con le Poste Italiane e accelerare il passaggio di competenze agli Enti Locali perché il fallimento della convenzione è sotto gli occhi di tutti. L'unica certezza è l'exasperazione degli immigrati che pagano molto caro un servizio totalmente inefficiente.

Ecco perché l'ANOLF chiede l'abrogazione della Bossi-Fini perché ha prodotto clandestinità ed irregolarità, ha inserito il reato penale agli stranieri che contravvengono all'atto d'espulsione amministrativa, ha contribuito al restringimento del diritto al ricongiungimento familiare peggiorando così la costruzione della rete familiare che a volte facilita la conciliazione famiglia- lavoro.

Più volte e in diverse occasione i Coordinamenti delle Donne dell'ANOLF e della CISL hanno denunciato all'opinione pubblica la situazioni dei figli di donne straniere, spesso clandestine, rifiutati dai padri italiani che vivono la condizione di "piccoli clandestini nella nativa madre patria italiana" mentre le madri rischiano di essere espulse dal territorio nazionale.

E' importante l'iniziativa che la Regione Lazio, unitamente ad associazioni impegnate a sostenere le donne in gravidanza e/o con bambini abbandonati, ha intrapreso attraverso un monitoraggio utile a conoscere il fenomeno e trovare le giuste soluzioni di tutela di queste due figure. Il nostro compito è dare una maggiore informazione alle donne per procedere per le vie giudiziarie al fine del riconoscimento della paternità e del mantenimento economico.

Un altro tema importante da non sottovalutare è che nel nostro Paese ci sono 500.000 minori stranieri nelle scuole che, con i loro coetanei italiani, saranno le future colonne della società. E' con loro che si rafforzeranno le istituzioni democratiche ed avverrà lo scambio culturale eliminando concetti intollerabili come la disparità tra uomo e donna e lo scontro tra diversi orientamenti religiosi.

Un paese come l'Italia, nel quale il tasso di incremento demografico è da decenni pari a "zero", l'unica alternativa possibile, per mantenere la competitività con le altre nazioni europee ed accrescere contemporaneamente la nostra prosperità, è valorizzare la nuova forza lavoro rappresentata dagli immigrati consentendo loro la possibilità di un ingresso disciplinato e legale accompagnato da una integrazione reale.

D'altro canto è importante ridurre gli ingressi clandestini attraverso un'immediata autorizzazione al lavoro regolare rispondendo alla domanda e offerta di lavoro già presente sul territorio. Sappiamo che rimanere in clandestinità significa vivere in miseria ed essere emarginati, facile esca della malavita organizzata, alla mercé di sfruttatori di manodopera e

di “caporali” che spesso con violenza e minacce riducono gli immigrati clandestini in condizione di schiavitù. Ciò è stato più volte denunciato dal Sindacato anche con iniziative importanti come la manifestazione di Foggia contro il lavoro nero. **Il Governo**, a questo proposito, dovrà portare a termine il disegno di legge presentato, che tra l'altro prevede l'aumento delle pene nei confronti dei cosiddetti “caporali” e dei datori di lavoro, complici o conniventi, di associazioni a delinquere volte allo sfruttamento della manodopera immigrata con il rilascio del permesso di soggiorno a questi lavoratori. Questo fenomeno illegale va sconfitto anche per il danno economico che procura con i meccanismi di concorrenza sleale innescati dal lavoro sommerso che sottraggono risorse al fisco ed agli istituti previdenziali.

Sulle questioni inerenti alle politiche migratorie riteniamo importante sottolineare l'esigenza di sostenere la proposta di Legge del Testo Unificato per una riforma del diritto di cittadinanza, attualmente in discussione che coglie in parte, le problematiche delle nuove generazioni di immigrati, sia perché il testo riconosce il principio dello *ius soli*, come da noi più volte evidenziato sia per la riduzione dei tempi attuali ai fini della naturalizzazione per residenza. L'unico punto su cui non concordiamo è quello dell'acquisizione della cittadinanza per matrimonio con cittadino/a italiano/a in quanto si passa dagli attuali 6 mesi a 2 anni di residenza legale sul territorio nazionale e il matrimonio dovrà essere ancora valido al momento della concessione della cittadinanza stessa. Tale proposta non risolve il problema dei matrimoni di comodo, nei quali i coniugi possono attendere anche oltre 2 anni, ma penalizzano, e per questo vanno tutelati, i coniugi stranieri che hanno prole con cittadini italiani.

L'ANOLF ha sempre esternato il proprio dissenso, invece, in merito al recepimento minimalista delle direttive antidiscriminatorie nella precedente Legislazione e lo stesso profilo dell'UNAR, quale Ufficio del Governo non indipendente dall'Esecutivo e dedito occuparsi solo delle discriminazioni nel privato e non anche a quelle che avvengono nella Pubblica Amministrazione. Oggi si ha la necessità pressante di interventi efficaci e tempestivi che diano un segnale chiaro di discontinuità rispetto **al precedente Governo e riaffermino un nuovo corso da parte di quello attuale**. Pertanto chiediamo di mettere a punto una strategia di contrasto alle discriminazioni, utilizzando le norme e gli strumenti previsti dalla normativa vigente, convinti che debellarle e promuovere la titolarità dei diritti siano condivisioni necessarie per lo sviluppo e la democrazia del nostro Paese.

Per noi è fondamentale che agli immigrati vengano riconosciuti i diritti fondamentali previsti dalla Costituzione Italiana, richiamando le Istituzioni all'impegno di risorse e uomini in progetti che facilitino il processo di integrazione degli immigrati, a partire dal superamento dei CPTA (Centri di Permanenza Temporanea e di Accoglienza) e alla costruzione di un circuito di centri qualificati d'accoglienza.

Per questi obiettivi l'ANOLF insieme alla CISL, sarà impegnata affinché gli immigrati abbiano piena dignità e convivenza civile nella nostra società attraverso i giusti riconoscimenti derivati da una legislazione lungimirante, attenta ai cambiamenti.

La violenza contro le donne è un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi dell'uguaglianza dello sviluppo e della pace.